

U sport

I bianconeri, a due giornate dal termine, mantengono inalterato lo svantaggio di due punti
TORO-JUVE: SCUDETTO ALLO SPRINT

A suon di gol (4-1) la resurrezione della «vecchia», data per spacciata

Un presuntuoso Bologna punito da Gori e Bettega

Dopo il provvisorio pari di Massimelli, i rossoblù si scoprono e favoriscono i contrattacchi bianconeri - Gravi errori della difesa felsinea

I BIANCONERI SEMBRANO RASSEGNA TI

«Ormai è un'illusione continuare a pensare al primato»



BOLOGNA - JUVENTUS - Bettega segna il terzo gol bianconero.

MARCATORI: Gori (J) al 35' del p.t.; Massimelli (B) al 13', Gori (J) al 23', Bettega al 31' e al 43' della ripresa. BOLOGNA: Mancini 6; Roveri 6, Cresci 5; Cereser 6 (Bertuzzo dal 28' della ripresa n.g.), Bellugi 5, Nanni 6, Rampanti 6, Massimelli 6, Clerici 6, Vanello 5, Chioldi 6. (12. Adani, 14. Valmassoli). JUVENTUS: Zoff 6; Gentile 6, Tardelli 6; Furino 6, Morini 6, Scirea 6, Cuccureddu 6, Gori 7, Capello 6, Bettega 6. (12. Alessandrini, 13. Spinosi, 14. Altobelli). ARBITRO: Ciacci di Firenze, 7. NOTE: bella giornata terrena buona. Partita animosa ma nessun grave incidente. Ammonti Morini e Bellugi scorrettezze. Furino e Chioldi per proteste. Spettatori 35.000 circa di cui 31.379 paganti per un incasso di 111 milioni 584.000. Sostanziale antidoping: 1-7-10 per la Bologna, 4-6-7 per la Juve.

DALL'INVIATO BOLOGNA, 2 maggio. Avrà le gambe molli, Madama, ma le unghie sono ancora buone. E se appena le riesce di sfoderarle, lascia il segno. Se ne è accorto il Bologna che, avendo creduto alle voci che la davano per spacciata o moribonda, s'era ripromesso di inferire, senza pietismi e mezzi termini, il colpo di grazia. E così, il Bologna, era partito con la schiuma e l'aria spiccia di chi vuol sbrigliarsi subito e bene per non pensarci poi più. Solo che non aveva fatto i conti, anche con le giarrettiere di Cresci e, non solo di Cresci, ma di tutti i giocatori che, in un'occasione o un'altra, gli ha offerto di sovente i numeri, con lo scarno dinamismo di Vanello, e con l'inconsistenza generica dell'intero centro di campo, col progressivo calo di Clerici letteralmente scomparso alla distanza, col disordine scintillante di Chioldi, con il tempo di Bellugi, era dunque un Bologna sprovvedutamente partito per ramaldeggiare, che si trovava invece e improvvisamente alle prese con problemi imprevisi e con un avversario dalle insospetite risorse, ben diverso comunque da quello rassegnato e senza più niente dentro, che s'era immaginato.

Un successo non fa primavera. Ovviamente non può essere adesso questo grosso successo, troppo strettamente legato, abbiamo visto, alla dubbiezza del rossoblù, a far primavera e a riportare in casa bianconera entusiasmi eccessivi o speranze assurde, ma è quanto meno certo che la compagine bianconera è tornata al suo livello. Il volo che le consentirà, comunque si concluda poi il discorso scudetto, di chiudere in modo positivo la stagione. Giusto come il suo nome e il suo prestigio vogliono. Ma torniamo, adesso, al tempo di questa partita. Un tempo in cui, per un pubblico di esclusiva impronta rossoblù, è addirittura un foreing che l'attesa davanti a Gori e Bettega e a Chioldi, in cui anzi «El Gringo» si esalta dal bel mezzo di un campionato di inezze e di numeri vari che portano il pubblico in paradiso e Morini all'inferno. Sparacchia auto, Clerici al 31' poi è il primo a minuti dopo che ciabatta a lato da pochi metri una possibillissima palla-gol. Passa però il tempo e Bettega, non «stringe», non tira cioè le somme del suo gran daffare. E allora, sormonta, la Juve man mano. Yerrera quasi. Si fa viva al 17' con un gran capocciata di Gori su cui vola Mancini a deviare in corner, si sancia al 24' con una fucilata rosso-terra di Cucureddu neutralizzata in due tempi dal portiere, passa infine, senza molta sorpresa, al 35' Furino in veloce progressione sulla sinistra, invano assistito da Vanello, crozza a filo d'erba, girata tempestiva e precisa di Gori che «brucia» in una volta Bellugi. Mancini, Bettega e Bologna ma pestia acqua nel mortorio.

Ancora in convalescenza. In fondo, per tornare come si dice all'onor del mondo, la Juve non poteva sperare di meglio. Un Bologna svalutato alla borsa, e comunque portato a sopravvivere, un Bologna che non le concedeva in partenza che pochissime chances, e che non si premurava di rendersene almeno parzialmente conto, un Bologna insomma distratto dallo stesso exploit che aveva forse anche nei particolari architettato, le stava giusto bene, diciamo anzi che le calzava a pennello. Era un calcio questo, a cui lei, Madama, teneva in modo particolare; e perché i cugini non si credessero «campioni» prima del tempo, e perché la convinzione di sentirsi ancora ben viva trovasse una valida conferma, capace al caso di smuovere il mondo intero, e perché a Bologna non aveva ancor vinto nessuno, e perché infine proprio i rossoblù, a conclusione di un polemicissimo match d'andata, s'erano ripromessi d'attendere per un doveroso scambio di gentilezza, un Bologna dunque un poco la snobbasse non poteva che farle comodo. Dopotutto era ancora, se vogliamo, in convalescenza, e il fatto di poter giocare così, diciamo in incognito, non poteva che giovarle. E poi, questo, a cui lei, Madama, teneva in modo particolare, e perché i cugini non si credessero «campioni» prima del tempo, e perché la convinzione di sentirsi ancora ben viva trovasse una valida conferma, capace al caso di smuovere il mondo intero, e perché a Bologna non aveva ancor vinto nessuno, e perché infine proprio i rossoblù, a conclusione di un polemicissimo match d'andata, s'erano ripromessi d'attendere per un doveroso scambio di gentilezza, un Bologna dunque un poco la snobbasse non poteva che farle comodo.

Franco Vannini. I giocatori bolognesi sono parecchio abbacchiati. Quasi tutti all'avvio e anche dopo aver raggiunto il momento pari, pensavano di arrivare a questo risultato e nemmeno Clerici sa spiegare questo inatteso tracollo.



Causio, anche ieri fra i migliori.

Castellini ha salvato la rete con un tutto prodigioso. Il Torino, si è subito avvertito, era sceso in campo con una tremenda paura di sbagliare e proprio questo stato d'animo faceva sì che anche le palle più facili diventassero inguicciabili. Per la prima volta in questo campionato il Torino giocava senza Claudio Sala e la fascia di capitano era passata al capocannoniere Pulici. Niente da fare: il Torino non riusciva ad ingrattare Mancava Sala, e vero, ma essenzialmente era tutta la squadra che a prosimità del traguardo finale tradiva l'emozione della gran vittoria. Il Cagliari, da parte sua, malgrado l'assenza di quattro titolari, teneva benissimo il campo e con la spavalda fierezza di un ex recco, di chi è già stato campione d'Italia e ha assaporato le gioie del successo, sembrava intenzionato a togliersi l'ultimo sfigo di questa sfortunata stagione. Su Pulici si era piazzato Nicolai che bene o male teneva, così come Valeri ostacolava in tutti i modi Francesco Graziani, non in stato di grazia. Quando non riusciva più a farcela Valeri gli appoggiava un bel calcio e si beccherà pure l'ammonizione. Tentava un aggancio Graziani ma gli andava storto, tirava ancora da fuori area e Copparoni parava con sicurezza, ma al 17' una svizzera del guardalme te di Nicolai, permissiva a Pulici, in netto fuorigioco, di presentarsi solo davanti a Castellini, il tiro fu fuori dal campo e con la spavalda fierezza di un ex recco, di chi è già stato campione d'Italia e ha assaporato le gioie del successo, sembrava intenzionato a togliersi l'ultimo sfigo di questa sfortunata stagione.

Un successo non fa primavera. Ovviamente non può essere adesso questo grosso successo, troppo strettamente legato, abbiamo visto, alla dubbiezza del rossoblù, a far primavera e a riportare in casa bianconera entusiasmi eccessivi o speranze assurde, ma è quanto meno certo che la compagine bianconera è tornata al suo livello. Il volo che le consentirà, comunque si concluda poi il discorso scudetto, di chiudere in modo positivo la stagione. Giusto come il suo nome e il suo prestigio vogliono. Ma torniamo, adesso, al tempo di questa partita. Un tempo in cui, per un pubblico di esclusiva impronta rossoblù, è addirittura un foreing che l'attesa davanti a Gori e Bettega e a Chioldi, in cui anzi «El Gringo» si esalta dal bel mezzo di un campionato di inezze e di numeri vari che portano il pubblico in paradiso e Morini all'inferno. Sparacchia auto, Clerici al 31' poi è il primo a minuti dopo che ciabatta a lato da pochi metri una possibillissima palla-gol. Passa però il tempo e Bettega, non «stringe», non tira cioè le somme del suo gran daffare. E allora, sormonta, la Juve man mano. Yerrera quasi. Si fa viva al 17' con un gran capocciata di Gori su cui vola Mancini a deviare in corner, si sancia al 24' con una fucilata rosso-terra di Cucureddu neutralizzata in due tempi dal portiere, passa infine, senza molta sorpresa, al 35' Furino in veloce progressione sulla sinistra, invano assistito da Vanello, crozza a filo d'erba, girata tempestiva e precisa di Gori che «brucia» in una volta Bellugi. Mancini, Bettega e Bologna ma pestia acqua nel mortorio.

Clerti ancora in evidenza nell'apertura di rete, ma la sua puntata a rete, ma Tardelli si salva in corner e Gori, da qui in avanti programmaticamente, si aggancia il Bologna però non demorde, al 13' il pareggio è fatto: Chioldi si libera sulla destra di Gentile, poi centra quasi a filo di palo, strano tutto di Zoff, che non interetta la palla, irrompe in corsa Massimelli ed è il gol della serie. C'è ancora un salvataggio, subito dopo, di Gentile proprio sulla linea di porta, ma è un dettaglio di poco conto. La partita, infatti, era finita ben prima. E i bolognesi, che sciamavano da porta Saragosa, l'avavano in fondo già dimenticata.

Clerti ancora in evidenza nell'apertura di rete, ma la sua puntata a rete, ma Tardelli si salva in corner e Gori, da qui in avanti programmaticamente, si aggancia il Bologna però non demorde, al 13' il pareggio è fatto: Chioldi si libera sulla destra di Gentile, poi centra quasi a filo di palo, strano tutto di Zoff, che non interetta la palla, irrompe in corsa Massimelli ed è il gol della serie. C'è ancora un salvataggio, subito dopo, di Gentile proprio sulla linea di porta, ma è un dettaglio di poco conto. La partita, infatti, era finita ben prima. E i bolognesi, che sciamavano da porta Saragosa, l'avavano in fondo già dimenticata.

Bruno Panzera



BOLOGNA - JUVENTUS - Con questo splendido colpo di testa, Gori precede Roveri: è il secondo gol dei bianconeri.

I GRANATA DILAGANO CONTRO I SARDI ORMAI SPACCIATI: 5-1

Affonda senza scampo il Cagliari sotto una crudele valanga di gol

Conseguito il record della quattordicesima vittoria casalinga - Doppietta finale di Pulici

MARCATORI: p.t. 38' Pecci (T), s.t. al 5' F. Graziani (T), al 13' Zaccarelli (T), al 27' Leschio (C), al 31' Pulici (T) al 37' Pulici (T) (su rigore). TORINO: Castellini 7; Santin 7, Salvadori 7; Gori 7, Mozzini 5, Caporali 7; Patrizio Sala 7 (al 34' della ripresa Bacchini), Pecci 8, F. Graziani 8, Butti 8, Viridis 7 (12. Cazzaniga, 13. Garritano). CAGLIARI: Copparoni 6; Valeri 6, Lamagni 6; Gregori 6 (dal 13' del s.t. V. Graziani), Nicolai 6, Tommasini 6; Viola 7, Leschio 6, Pirras 6, Butti 6, Viridis 7 (12. Buso, 14. Idini). NOTE: giornata primaverile, campo in ottime condizioni. Ci sono 33.337 paganti per un incasso di 90 milioni 513 mila 700 lire. Ammonito Valeri per fallo su Graziani. Antidoping: Castellini, Caporali e F. Graziani per il Torino; Valeri, Viola e Leschio per il Cagliari.

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Da una parte i «bocciati», condannati a irrimediabile alla serie B, dall'altra quelli che si apprestano a laurearsi con il titolo di campioni, in un campo di calcio, si fa un gioco di parole: il «computer» che fissa il calendario del campionato non soffre di sentimentalismi e impone confronti che come oggi — sfiorano il sadismo. Queste le note conclusive dopo il copioso 5-1 e analoghe erano le premesse quando le due squadre si sono presentate al «Comunale», in cendito dal rosso delle bandiere e dei festoni che cingevano la rete di protezione. In campo solo un minuto, se non c'era Castellini, il Cagliari sarebbe passato in vantaggio: una deviazione di Caporali aveva posto infatti Viridis nella migliore condizione per centrare la porta e la palla, calciata di fino, stava per infilarsi lambendo il palo alla destra del portiere, ma

Mentre Radice e i suoi esitano accuratamente di fare pronostici. Riva: «I granata meritano il titolo»

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Al Torino nessuno nel ruolo di parlare di scudetto si sbilancia solo Panelli, ma per assicurarsi che «Ormai il secondo posto è sicuro matematicamente». Tutti gli altri si trincerano dietro un secco «no comment».

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Al Torino nessuno nel ruolo di parlare di scudetto si sbilancia solo Panelli, ma per assicurarsi che «Ormai il secondo posto è sicuro matematicamente». Tutti gli altri si trincerano dietro un secco «no comment».

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Al Torino nessuno nel ruolo di parlare di scudetto si sbilancia solo Panelli, ma per assicurarsi che «Ormai il secondo posto è sicuro matematicamente». Tutti gli altri si trincerano dietro un secco «no comment».

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Al Torino nessuno nel ruolo di parlare di scudetto si sbilancia solo Panelli, ma per assicurarsi che «Ormai il secondo posto è sicuro matematicamente». Tutti gli altri si trincerano dietro un secco «no comment».

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Al Torino nessuno nel ruolo di parlare di scudetto si sbilancia solo Panelli, ma per assicurarsi che «Ormai il secondo posto è sicuro matematicamente». Tutti gli altri si trincerano dietro un secco «no comment».

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Al Torino nessuno nel ruolo di parlare di scudetto si sbilancia solo Panelli, ma per assicurarsi che «Ormai il secondo posto è sicuro matematicamente». Tutti gli altri si trincerano dietro un secco «no comment».

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Al Torino nessuno nel ruolo di parlare di scudetto si sbilancia solo Panelli, ma per assicurarsi che «Ormai il secondo posto è sicuro matematicamente». Tutti gli altri si trincerano dietro un secco «no comment».

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Al Torino nessuno nel ruolo di parlare di scudetto si sbilancia solo Panelli, ma per assicurarsi che «Ormai il secondo posto è sicuro matematicamente». Tutti gli altri si trincerano dietro un secco «no comment».

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Al Torino nessuno nel ruolo di parlare di scudetto si sbilancia solo Panelli, ma per assicurarsi che «Ormai il secondo posto è sicuro matematicamente». Tutti gli altri si trincerano dietro un secco «no comment».

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Al Torino nessuno nel ruolo di parlare di scudetto si sbilancia solo Panelli, ma per assicurarsi che «Ormai il secondo posto è sicuro matematicamente». Tutti gli altri si trincerano dietro un secco «no comment».

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Al Torino nessuno nel ruolo di parlare di scudetto si sbilancia solo Panelli, ma per assicurarsi che «Ormai il secondo posto è sicuro matematicamente». Tutti gli altri si trincerano dietro un secco «no comment».

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Al Torino nessuno nel ruolo di parlare di scudetto si sbilancia solo Panelli, ma per assicurarsi che «Ormai il secondo posto è sicuro matematicamente». Tutti gli altri si trincerano dietro un secco «no comment».

DALLA REDAZIONE TORINO, 2 maggio. Al Torino nessuno nel ruolo di parlare di scudetto si sbilancia solo Panelli, ma per assicurarsi che «Ormai il secondo posto è sicuro matematicamente». Tutti gli altri si trincerano dietro un secco «no comment».

Table with 2 columns: Team and Points. Torino p. 43, Juventus p. 41. Verona CESENA, SAMPDORIA Perugia. In maiuscolo le partite in casa.

Nello Paci